

Primo piano

Verso le elezioni

Anticorruzione, l'appello di «Libera» va a vuoto

Scarsa adesione tra i candidati alla campagna dell'associazione Cinque impegni da sottoscrivere per una garanzia di trasparenza

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Cinque impegni di buon senso per rendere trasparenti le candidature e potenziare la legge anticorruzione. Qualcuno potrebbe trovarli persino ovvi, ma ai candidati, bergamaschi compresi, non piacciono più di tanto.

E così «Libera», la rete fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995 e che oggi raccoglie in campo nazionale qualcosa come 1600 associazioni, ci riprova e rilancia anche a livello provinciale la campagna digitale «Senza corruzione. Riparte il futuro», avviata tre settimane fa, giusto in concomitanza con l'inizio della campagna elettorale.

In che cosa consiste lo spiega Rocco Artifoni, portavoce di «Libera» nella Bergamasca: «Chiediamo ai candidati, indipendentemente dal colore politico, di sottoscrivere i nostri cinque punti contro la corruzione». Ed eccoli nel dettaglio: al primo posto la richiesta di rendere pubblico il proprio curriculum vitae; al secondo di rendere pubblica la storia giudiziaria personale (se ci sono procedimenti disciplinari in corso o terminati con una condanna); al terzo di comunicare la propria situazione reddituale e patrimoniale; al quarto di dichiarare i potenziali conflitti d'interesse. E per ultimo, di inserire tra i punti urgenti della propria campagna elettorale la riforma della norma sullo scambio elettorale politico-mafioso, perché non si limiti a prendere in considerazione lo scambio tra voti e denaro, ma venga estesa anche ad altre controprestazioni come appalti e posti di lavoro. Insomma



Rocco Artifoni, portavoce di «Libera» nella Bergamasca

Al primo posto la richiesta di rendere pubblico il proprio curriculum vitae

«In Lombardia 2 lo hanno firmato solo in una cinquantina di persone»

si tratta di richieste normali in altre democrazie europee, ma qui, l'iniziativa di «Libera», al momento sembra solo un libro dei sogni.

Lo confermano i risultati ottenuti fino a oggi e snocciolati da Rocco Artifoni: «Nella nostra circoscrizione (Lombardia 2) sono poco più di una cinquantina, tra Camera e Senato, i candidati che hanno sottoscritto l'impegno. Quelli bergamaschi (a ieri, ndr) si possono contare sulle dita di una mano». E per la precisione, sempre in Lombardia 2, si tratta di esponenti di Fare per fermare il declino (pari al 4% dei candidati del movimento), Movimento 5 stelle (11%), Partito democratico (22%), Rivoluzione civile (4%), Scelta civica con Monti (7%), Si-

nistra, ecologia e libertà (13%), Unione di Centro (1%). Degli altri partiti non c'è traccia. Ma è ottimista il portavoce di «Libera»: «In questi ultimi quindici giorni sfrutteremo tutte le potenzialità del web per promuovere l'iniziativa. È inteso - chiarisce Rocco Artifoni - che poi inviteremo a votare, attraverso la nostra rete di associazioni, quei candidati che condividono le nostre richieste». Aderire alla campagna è molto semplice, basta sottoscrivere l'impegno sul sito www.ripartefuturo.it. Per trasformare i sogni in realtà stavolta potrebbe bastare un clic. In fondo si tratta solo mettere in pratica quello che in questi giorni ci stanno promettendo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito a Treviglio: da sinistra Sorte, Conti e Frigeni FOTO CESNI

Tagli alla spesa priorità per Sorte e per Frigeni

Il taglio della spesa pubblica. Hanno trovato anche un punto di accordo i candidati al consiglio regionale che ieri, nella biblioteca civica di Treviglio, si sono confrontati nel dibattito organizzato dall'associazione IGiovani.

C'erano Alessandro Sorte, 28 anni, candidato Pdl, ex (da poco) consigliere provinciale e Alessandro Frigeni, 35 anni, candidato Pd, assessore del Comune di Almenno san Bartolomeo e vice segretario provinciale. Due giovani che durante il loro dibattito, moderato dal giornalista de «L'Eco di Bergamo» Fabio Conti, hanno fatto trasparire la comune voglia di scendere in campo e di cambiare «un certo modo di fare politica».

In che modo? Prima di tutto tagliando la spesa pubblica. «Sono favorevole - ha sostenuto Frigeni - al taglio del 50% delle indennità dei consiglieri regionali e all'eliminazione del rimborso spese». «D'accordo - ha replicato Sorte - risolverebbe però solo una piccola parte dei nostri problemi. Ci sono sprechi più grandi da tagliare che ci permetterebbero di recuperare importanti risorse economiche». I due candidati si sono affrontati su vari argomenti

anche di carattere nazionale. Ma è soprattutto nel discutere su temi del territorio che hanno messo in mostra i loro diversi punti di vista. Sorte si è dichiarato favorevole al sistema autostradale che sta prendendo forma in Lombardia «purché realizzato con progettualità e nel rispetto del territorio». «Bisogna puntare - ha ribattuto invece Frigeni - sul trasporto ferroviario. La precedente amministrazione regionale ha investito poco in questo settore». Entrambi si sono poi dichiarati d'accordo sulla qualità della sanità lombarda: «D'ora in poi però - ha detto Sorte - bisognerà puntare a potenziare soprattutto alcuni centri ospedalieri come quello di Treviglio». Per Frigeni ora «la vera necessità è bilanciare meglio il rapporto fra pubblico e privato per offrire più servizi».

E infine il piano cave provinciale. Sorte: «Ripartiamo da quello licenziato dalla Provincia prima che venisse ingiustamente stravolto dalla Regione e poi annullato dal Tar». Frigeni: «Puntiamo più sul riciclo di inerti, non possiamo continuare a scavare di qua e di là». ■

Patrik Pozzi

Lidia Rota Vender, una vita con i malati e per la ricerca

Le radici sono bergamasche ma lo sguardo è globale. Lidia Rota Vender, candidata al Senato per Scelta Civica di Mario Monti, è nata in Borgo Palazzo, dove ha vissuto fino ai 19 anni. Fino a quando ha scoperto la passione per la Medicina, a Milano, dove si laurea nel 1976 a pieni voti.

«Al terzo anno di università ho mosso i miei primi passi in ospedale - racconta - nel reparto di Medicina interna del professor Francesco Vaccari, dove Benedetto Comotti mi ha insegnato i primi rudimenti dell'ematologia, facendo germogliare in me la passione per questa scienza meravigliosa e per il rapporto con il paziente». Una vita segnata da grandi incontri: «Volevo crescere, imparare e trovare soluzioni. Forse è stata questa la molla che mi ha mosso, sempre. Certo, entrare nella Cardiologia diretta allora da Lucio Parenzan mi ha spalancato il mondo. Lì ho impara-



Lidia Rota Vender, montiana

rato che in sala operatoria, con il cuore di un neonato fra le mani, si può anche cantare l'opera, concentrandosi su piccole vite da salvare». Bergamo non l'ha mai lasciata davvero, anche se oggi dirige il Centro Trombosi dell'Istituto Clinico Humanitas a Rozzano da dove collabora spesso con i colleghi del «Giovanni XXIII».

«L'ospedale è un luogo dove si fa diagnosi, dove si cura, dove medici e infermieri si formano e migliorano la propria competenza, ma è anche il luogo dove si fa ricerca, per curare meglio il malato, per alleviarne il dolore, per restituirgli la salute e la dignità. La medicina non è onnipotente, non riesce sempre a guarire: è fatta di passione, dedizione, curiosità, attenzione, e tenerezza per il malato. Questi ingredienti sono fondamentali e oggi si devono coniugare per forza e per logica con l'efficienza, perché le risorse a disposizione non sono infinite, e devono essere usate bene, con scrupolo e con coscienza».

Coniugare costi e cure «si può fare. Molti ospedali lo stanno facendo, e si riesce a coniugare la cura con uno scrupoloso utilizzo del denaro della comunità: perché quando sprechiamo un far-

maco, quando prescriviamo o chiediamo esami inutili o inutilmente ripetitivi, stiamo spendendo denaro di tutti». Per Lidia Rota Vender, «non c'è competizione fra sanità pubblica e privata: ambedue concorrono, nel senso di correre insieme, per raggiungere l'obiettivo di guarire dove è possibile, e migliorare la qualità della vita, dove non è possibile guarire. L'ospedale è il punto di riferimento del territorio e deve collaborare, come in molti casi fa, con i medici di famiglia, primo interlocutore del paziente». Bergamo da qualche settimana ha un polo sanitario d'eccellenza, il «Papa Giovanni XXIII»: «La sanità - continua Rota Vender - è una straordinaria opportunità di sviluppo anche per l'attività terziaria che ha bisogno d'investimenti, competenze ad altissima professionalità. Un polo sanitario d'eccellenza catalizza l'educazione attraverso i propri centri di formazione e favorisce l'evoluzione economico-culturale dell'area circostante creando occupazione qualificata. Bergamo per questo è una città assolutamente privilegiata». ■

Paola Amadeo: «Punto su giovani, donne e lavoro»

Giovani, donne e lavoro. Tre i temi sul podio delle priorità stilato dalla capolista al Pirellone per Fratelli d'Italia Paola Amadeo. Ma non sono gli unici settori che le stanno a cuore, perché spinta dalla voglia di agire, Amadeo si è detta pronta a buttarsi in qualsiasi campo, forte del suo pensiero: «Difendiamo i valori per cambiare il futuro».

Ieri sera, ha presentato il suo programma ai numerosi bergamaschi che hanno accolto l'invito all'aperitivo pre-elettorale. Anche la senatrice uscente Alessandra Gallone, in lizza per la Camera, ha preso parte all'appuntamento, manifestando il proprio sostegno alla giovane candidata, già madre e farmacista. Amadeo, che ha respirato politica in famiglia fin da giovanissima, ha indicato gli obiettivi che vuole raggiungere se riuscirà a prendere posto al Pirellone sul fronte della scuola e



Paola Amadeo (Fratelli d'Italia)

dell'università, il lavoro, i giovani, le famiglie, l'Expo. E punta alla riduzione dei costi della politica: «È giusto che ci sia un congruo stipendio per chi si dedica alla politica, ma si deve eliminare ogni altro tipo di benefit». ■

A. Lo.